

SCIENZA E TECNICA

Perché la Gran Bretagna ha adottato il sistema metrico decimale

# Non misureranno più le lamiere a pollici

La conversione del sistema di misura avrà conseguenze di grandissimo rilievo nel campo della produzione industriale



Anche la Gran Bretagna, finalmente, adotta il sistema metrico decimale: l'annuncio ufficiale è stato dato alla Camera dei Comuni, con una motivazione che spiega solo in parte il provvedimento, e cioè che « più di metà delle esportazioni inglesi sono assorbite da paesi che usano (appunto) il sistema metrico decimale ». Come è noto, la Gran Bretagna, paese del Commonwealth (come Australia, Nuova Zelanda ecc.) e gli Stati Uniti d'America, sono ancora tenacemente ancorati al vecchio sistema di misure in uso da secoli, e sostituito, da oltre un secolo e mezzo in Europa, dal moderno sistema metrico decimale. Nel sistema anglosassone si incontrano e si aggrovigliano unità diversissime,

la tecnica, hanno dato luogo, nei paesi anglosassoni, ad espressioni di confusione, e a quelle di carattere personale. « La solitudine della nostra, la sparmatizzazione di questa incredibile miscela di misure », si leggono espresse opere di grafica e di incisione (disegni, acquerelli, litografie, linoleum, zigrorate, ecc.) a suo getto libero, con l'esclusione di soggetti relativi alla vita politica e alla religione e a quelli di carattere personale. « La solitudine della nostra, la sparmatizzazione di questa incredibile miscela di misure », si leggono espresse opere di grafica e di incisione (disegni, acquerelli, litografie, linoleum, zigrorate, ecc.) a suo getto libero, con l'esclusione di soggetti relativi alla vita politica e alla religione e a quelli di carattere personale.

## Milioni di ore

A varie riprese, studiosi e tecnologi hanno cercato di calcolare, quante ore annue impiegano in più i contabili, i progettisti, ed anche le masse per eseguire i loro calcoli con tali unità arcaiche, rispetto ai colleghi che impiegano i sistemi di unità moderni. Ne sono uscite cifre molto impressionanti: milioni di ore annue, per un totale, di spesa, di miliardi di lire. Nono stante tutti, nel mondo anglosassone, fossero perfettamente convinti di queste colossali perdite di tempo e quindi di danaro, e nonostante periodi camente in una sede o in un'altra venissero avanzate proposte per l'abbandono dei vecchi sistemi di misura, finora non se ne era fatto nulla. E questo, non tanto per motivi di semplice conservatorismo, di attaccamento a vecchie tradizioni ed abitudini, ma perché l'abbandono delle vecchie misure avrebbe comportato spese cospicue (in termini di fatica ed un periodo « di transizione » di vari anni, durante il quale sarebbero rimasti in uso ambidue i sistemi, il vecchio ed il nuovo con tutte le conseguenze del caso).

Per questo, da parte europea, e anche in molti altri paesi, si è visto il sistema metrico decimale e vengono posti sul mercato, in concorrenza, macchine ed impianti di dimensioni metriche o anglosassoni, gli esportatori inglesi ed americani incontrano difficoltà di vendita non indifferenti. Chi compra una macchina utensile, un'automobile, un impianto, vuol essere garantito che in caso di guasto, si potrà fare una riparazione rapida ed a basso costo, senza dover ricorrere a ricambi originali, anch'essi di importazione, e senza tener fermo l'impianto o la macchina in attesa dell'arrivo dei pezzi « speciali ».

Nei mondo industriale britannico, non solo i tubi e le filature sono diversi da quelli metrici: tutti i laminati producono lamiera e chi spessoro fanno a pollici ed a loro frazioni, i tubi laminati, le pule, la vergella, le barre tonde, quadre, esagonali, che costituiscono la parte essenziale della produzione siderurgica, hanno anche esse misure in pollici. Le macchine utensili, che producono a lavorare i materiali grezzi, i laminati ed i trafilati, lavorano anch'essi in pollici e loro frazioni (quarti, ottavi, sedicesimi e così via). I prodotti più comuni e di più facile uso nel campo della meccanica, come bulloni, viti, chiavi inglesi, i micrometri, le chiavi inglesi, le chiavi speciali, e tutta la gamma dell'utensileria meccanica e degli strumenti e mezzi di misura.

Le macchine utensili, costruite secondo il sistema inglese, « lavorano » secondo lo stesso sistema, e si hanno in certi casi serie difficoltà per poter lavorare secondo misure metriche con macchine di origine britannica o americana. Molti costruttori europei, sono costretti, dalla presenza di macchine, manufatti e impianti di origine anglosassone, a complicare fortemente le macchine utensili di loro produzione in particolare i torni, per metterli in grado, al fine di lavorare (tipico caso le filature) di lavorare « al inglese ».

Se infine, occorre sostituire in una macchina o in un impianto inglese, un pezzo in acciaio che il più semplice (un ingranaggio un cuscinetto un albero) si hanno altri guai: occorre procurarsi il ricambio originale, magari aspettandolo per una settimana o più, oppure « arrangiarsi » a costruirlo pezzo, misurandolo con strumenti metrici e perdendo un sacco di tempo per raggiungere la voluta misura « inglese ».

Per questo, da parte europea, e anche in molti altri paesi, si è visto il sistema metrico decimale e vengono posti sul mercato, in concorrenza, macchine ed impianti di dimensioni metriche o anglosassoni, gli esportatori inglesi ed americani incontrano difficoltà di vendita non indifferenti. Chi compra una macchina utensile, un'automobile, un impianto, vuol essere garantito che in caso di guasto, si potrà fare una riparazione rapida ed a basso costo, senza dover ricorrere a ricambi originali, anch'essi di importazione, e senza tener fermo l'impianto o la macchina in attesa dell'arrivo dei pezzi « speciali ».

## Si sono decisi

Questo, soprattutto, ha spinto l'industria britannica, sempre con molto ritardo, a fare il grande passo, che richiede un certo tempo, e parecchie spese, ma che ripagherà in un breve che se ne sarà sbarcato l'onere. Inizierà tra qualche mese, la produzione di macchine utensili, laminati, bulloneria secondo la normalizzazione metrica europea, e nello stesso tempo, gradualmente, i vari uffici di progettazione imposteranno i nuovi progetti o modificano quelli già esistenti, in modo che siano conformi al sistema metrico. Entro tre anni, l'industria automobilistica britannica prevede l'entrata in produzione di automobili completamente metriche, e, accanto alle prime macchine utensili della stessa gamma, entro una decina d'anni, o forse anche prima, si prevede il completo passaggio al nuovo sistema, e la contrazione del vecchio alla produzione di parti di ricambio di vecchie macchine ed impianti particolari.

La conversione al sistema metrico, nonostante le spese che comporta non potrà a meno di giovare alla produzione ed all'esportazione britannica e nello stesso tempo indebolirà, seppure indirettamente, al fine delle posizioni dell'esportazione britannica, la quale in questo dopoguerra, ha svolto un'azione massiccia per imporre in molti paesi, nei quali vivevano le normalizzazioni metriche, prodotti, macchine, manufatti e persino produzioni secondo misure anglosassoni. In tale azione, gli americani poterono, sotto un certo aspetto, un alleato di forza tutt'altro che trascurabile.

Nella foto in alto: tra qualche mese l'industria britannica inizierà la produzione di semilavorati (trafilati, laminati, bulloni) secondo la normalizzazione metrica europea. Nella foto: la acciaieria di Marmag, uno dei più importanti complessi inglesi.

## Politica «tabù»

Alcuni anni fa era possibile leggere nel regolamento del Premio Nazionale di Pittura Golfo della Spezia — Sezione dedicata alla « grafica e costumi » — questa incredibile miscela di misure: « Si saranno espresse opere di grafica e di incisione (disegni, acquerelli, litografie, linoleum, zigrorate, ecc.) a suo getto libero, con l'esclusione di soggetti relativi alla vita politica e alla religione e a quelli di carattere personale. »

Abbiamo ora sott'occhio il regolamento del XIII Mostra Nazionale di Pittura Golfo della Spezia, che avrà luogo da luglio a settembre, e in un foglietto di carta, color verde, intitolato « Norme per la partecipazione di artisti spezzini e lunganesi », sono indicati a legittimo e la stessa identica è rivista di sola di libertà condizionata.

Il premio Golfo della Spezia ha, malgrado tutto, una tradizione rispettabile: basti pensare che la giuria di quest'anno è composta dai critici C. L. Righi (presidente), Belluzzi, De Grada, Mazzariol, Rissotto, Santini, Valsecchi, Viale. E' chiaro che con tanto di inquadro di essi è stato possibile agli estensori delle Norme suddette rimettere in discussione, senza neppure correre le velleità di una cultura, la clausola che ci permetta di denunciare non soltanto come aperta violazione della Costituzione, ma come espressione di un mal costume culturale davvero senza precedenti.

Una rara immagine di Cesare Pavese, quando era studente all'Università.

LETTERATURA

Un libro su Pavese

# I giovani delle Langhe per il poeta delle Langhe

Nella primavera del 1964, dopo aver fondato circoli ed aver organizzato dibattiti in suo nome, un gruppo di giovani hanno redatto tutta una serie di inserti letterari dedicati a Cesare Pavese, per il settimanale « L'Unità ». La nuova provincia, i giovani delle Langhe per il poeta delle Langhe: così si potrebbe sintetizzare questa bella iniziativa, che infatti centra con particolare attenzione quello che fu il dialogo tra Pavese e le sue colline, la sua terra « langarola ».



Una rara immagine di Cesare Pavese, quando era studente all'Università.

Sarebbe stato anzi più interessante se, accanto ai testi di critici e scrittori qui pubblicati (e anche al posto di alcuni di essi, talora scontati e superficiali), ci fossero state testimonianze e giudizi di questi giovani: se, cioè, avessero parlato proprio loro, raccontando l'esperienza compiuta, quello che significa Pavese per la loro formazione intellettuale e morale, ecc. E' una buona occasione non ancora perduta, che segnaliamo ai giovani delle Langhe.

Il volume è variamente articolato: un gruppo di testi critici, ricordi, testimonianze (Lajolo, Alberto Caracci, Sironi, Sanesi, Carpi, Lombardo Radice, Treccani e altri ancora); due lettere inedite di Pavese all'editore Frassinelli, che pubblicò la sua traduzione del *Moby Dick* (datate tra il 1931 e il '32); la traccia del « trattamento » per il documentario TV « Le Langhe di Cesare Pavese », una nutrita appendice bibliografica; ed un notevole complesso di foto, alcune delle quali assai rare o addirittura inedite.

Un libro composito, che risente di una certa disomogeneità, ma dal quale esce tuttavia un abbozzo di ritratto di quello che Pavese fu; un ritratto non solo critico, ma anche di un uomo, attraverso una serie di episodi che sentiamo ancora tragicamente vivi.

g. c. f.

## Il cronista letterario

# Le lezioni su Dante di Giovanni Boccaccio



IN TUTTO in questione (Vallardi), sono riproposti articoli di Mario Luzi già apparsi sulla rivista *« La Chimera »*. Indubbiamente la loro incidenza nella polemica sulla crisi della poesia e della narrativa contemporanea. La soluzione della crisi, secondo Luzi, può essere avviata se si chiarisce la diversità del mondo di oggi da quello di ieri: ma è da escludere che la avanguardia esprima « il mondo attuale dominato dalla tecnica » o « il senso di solitudine e l'incomunicabilità dell'uomo moderno ». A questo, occorre « un ripensamento di interesse della natura dell'arte e del suo stato presente ».

LA STORIA PARE SIA il nuovo campo d'indagine del « nuovo romanzo »: questo, almeno, fa sapere il secondo romanzo di Jean Ricardou, *La prise de Constantinople*.

HARRY PALMER è il personaggio « anti-Bond », protagonista di tre romanzi che stanno avendo successo in Inghilterra: *La pratica Ippress*, *Funeral in Berlin*, e *Horse under Water*, dello scrittore Ian Deighton, che lo sviluppo tematico con Fleming ha creato un'antefatto complessa, umile, ordinario. La pratica Ippress, un film, è in preparazione: un film, uscirà in Italia presso Garzanti.

TRADOTTE da Aristodotele Mariani sono state pubblicate da Einaudi Poesie di Dylan Thomas, il poeta « visionario » morto ancor giovane nel '33 e la cui notorietà va crescendo nel mondo della cultura.

(a cura di A. La Torre)

ARTI FIGURATIVE

Novità e limiti di un importante fenomeno della cultura di massa

# Il libro d'arte cede alla dispensa

Tirature di cento, duecento, trecentomila copie settimanali — Pregi e difetti delle varie iniziative editoriali

Un discorso sulle dispense di carattere artistico deve iniziare dal boom del libro d'arte di qualche anno addietro. Fu un fenomeno singolare, con aspetti tipicamente americani, e che si può definire « dispensa ».

I testi, quasi sempre frettolosamente tradotti da opere straniere, apparivano scarsi e approssimativi, mentre gran parte dello spazio era dedicato alle illustrazioni. In splendide (ma molti critici protestavano poiché esse tendevano a « tradire » l'originale), le immagini erano evolute, accorgimenti tecnici. Un foglio di cellophane finale, e il libro era trasformato in regalo.



Il calcolo dell'editoria era stato semplice e sottile insieme: si voleva fornire alla media e grossa borghesia italiana degli strumenti pseudo informativi che appagassero il suo classico esibizionismo. Il piano fallì perché gli interessi della borghesia andavano in quel momento, più che al Klee, Mirò, ai Kokoschka e agli altri, a una supercon-

trazione di beni immobili e di consumo ben più tenaci. Sicché i libri restarono impolverati negli scaffali, da dove scivolarono poi nei magazzini dei rivenditori, poi nei quali venivano oggi esibiti a metà del prezzo originario. E' al termine di questa esperienza, sull'onda di un'espansione economica che si preoccupava di trovare nuovi canali per arrivare a saturare ogni parte del mercato, che si è verificata la grande « operazione dispensa ».

La dispensa non è una cosa nuova, lo sappiamo bene, ma certamente nuovo è il rilancio recente del fenomeno in Italia. Da un lato, cioè, l'editoria cerca nuovi canali di diffusione e nuovi strati di lettori da conquistare, al di là del pubblico tradizionale; dall'altro il pubblico stesso (potenziale o meno) dotato di interessi culturali, si è venuto allargando, notevolmente. Nel « grande ritorno » della dispensa, c'è perciò una modificazione delle linee generali del nostro mercato editoriale, c'è la spinta mercantile a cercare nuovi spazi da sfruttare: ma c'è anche, contraddittoriamente, una richiesta sempre più vasta, e sempre più consapevole da parte del pubblico. Si arriva così ad un tipo di spesa di buon livello tecnico e culturale, ma anche di prezzo piuttosto alto.

Ma è bene fare ora qualche nome. Il primo ovviamente è quello dei fratelli Fabbri, i « re » delle pubblicazioni al pubblico con le tecniche di vendita più moderne. Un gran battage pubblicitario, il loro catalogo di tutti i lustri, lucente, malgrado i molti nemici, non indietreggia. Una settimana dopo l'altra « torna » sul mercato una massa di pubblicazioni che coprono, in modo abilmente calcolato, il grande arco degli interessi più polari. In particolare il settantacinque per cento delle dispense, non indietreggia. Una settimana dopo l'altra « torna » sul mercato una massa di pubblicazioni che coprono, in modo abilmente calcolato, il grande arco degli interessi più polari. In particolare il settantacinque per cento delle dispense, non indietreggia.

La prima serie di fascicoli uscì nel 1961 ed ha raggiunto oggi la sua terza edizione, con una tiratura che supera sicuramente le centomila copie. Si

riallaccia per un certo verso ad una esperienza precedente, la « Storia dell'arte » compilata, per le Edizioni Librarie Italiane di Milano, da Dino Camini, una realizzazione, in verità, assai scadente sia dal punto di vista iconografico che di esposizione vera e propria. I Fabbri affidarono la direzione della vasta opera, che comprende le forme artistiche di ogni epoca e di ogni parte del pianeta, a Franco Russoli, uno dei più noti studiosi italiani della materia, e ad Alberto Martini, giovane critico di grande valore scomparso di recente in un tragico incidente; tra i collaboratori appaiono nomi di chiara fama quali, per fare un esempio, quello di Terezio Pignatti.

Il fascicolo è stampato su ottima carta patinata e le riproduzioni sono quasi sempre perfette, anche se si nota una certa tendenza a « falsare » le opere per renderle il più possibile « piacevoli » all'occhio. Anche l'impressione è ottima, se pur a volte insiste eccessivamente sulla dimensione del materiale fotografico. Scarsa, e tratti inadeguati al testo, forse per la preoccupazione di renderlo filtrabile a tutti, come sottolinea la chiarezza espositiva. Compendiano i fascicoli numerose carte grafiche e indici e schermi riassuntivi di grande linearità.

La seconda raccolta uscita è quella de « I maestri del colore », forse il maggior sforzo editoriale dei Fabbri. Si compone di piccole monografie (45 pagine critiche e 16 grandi illustrazioni) dedicate a un importante pittore compreso tra il Medioevo e i nostri giorni. Sono stati pubblicati 30 nomi, ma l'intero piano dell'opera ne prevede 200. Ogni fascicolo co-



sta 350 lire. Anche qui ottima carta, dipinti sovente inediti, critici qualificati appartenenti in larga misura alle varie tendenze. In sostanza un'opera notevole, ma che corre il pericolo, se non sarà completata da una pubblicazione critica riassuntiva, di restare al livello di un bellissimo mosaico. Tiratura supposta, per titolo, 200-300 mila copie.

Nelle ultime settimane la collana è stata affiancata da una nuova raccolta intitolata « L'arte racconta », che, edita con Skira (è destinata quindi con le condizioni al mercato europeo), si propone di illustrare grandi cicli pittorici di ogni epoca. I primi quattro volumi usciti sono dedicati alle pitture della villa dei Misteri di Pompei e ai dipinti del Veronese, di Masolino e del Lotto rispettivamente alla villa Moser, a Castiglione Olona e a Treviso. Il costo più alto rispetto alle altre dispense (500 lire) ha limitato la diffusione che non dovrebbe superare le centomila copie.

Un'iniziativa parallela è quella della Sadea Sansoni di Firenze che sotto il nome « Forma e colore » ha già edito una decina di titoli di identico interesse a quelli della casa milanese. L'ultima pubblicazione da segnalare (ma già se ne preannunciano altre) è l'enciclopedia « Le Muse », dedicata a tutte le forme artistiche e edita dalla De Agostini di Novara. Le arti figurative vi hanno una parte notevole e le voci sono redatte da buoni specialisti, come dimostrano le luci di definizioni critiche. Di lì rullo la scelta iconografica, che rinuncia a qualsiasi predominanza per insistere in modo equilibrato nel testo. Una pubblicazione, in sostanza, tradizionale ma che si distingue

per la correttezza e la serietà dell'impostazione. Sinora sono state pubblicate un'ottantina di dispense (lettera D) vendute a lire 250 ciascuna. Tiratura superiore alle 100 mila copie.

La rassegna è finita. Un giudizio conclusivo? Malgrado i suoi limiti la dispensa d'arte, bene o male, ha spezzato un monopolio culturale vecchio di secoli; milioni di persone hanno potuto allora, e forse anche degli studi scolastici, hanno scoperto una nuova dimensione delle cose. In definitiva, un prodotto della « civiltà dei consumi » che si ritorcerà irreversibilmente contro di essa.

Aurelio Natali

## Il Premio Scalerini per il disegno satirico e politico

Dopo il successo ottenuto dalla prima edizione del « Premio Scalerini » per il disegno satirico e politico, la Federazione per la libertà di Modena, Parma e Reggio Emilia, con l'intento di rendere periodica questa iniziativa, bandisce il secondo « Premio » della Mostra grafica della carica politica e di costume nonché del disegno politico, che sarà presentato nel periodo luglio-settembre nelle tre città.

Il concorso — dice il bando del premio — è aperto a tutti i disegnatori e artisti italiani, che potranno partecipare con non più di tre opere. La Mostra è per inviti e per accettazione. La giuria sarà composta da Mario De Micheli, Andrea Emilian, Giovanni Ferretti, Lanfranco Turci, Pietro Viola. I partecipanti al concorso dovranno ispirarsi ai temi attuali del movimento operaio e ai problemi della libertà, della giustizia, del colonialismo ecc. Ogni opera potrà essere realizzata con qualsiasi tecnica grafica, nelle dimensioni che non superino i cm 30 x 70 compreso il margine di stampa. Le opere dovranno pervenire entro il giorno 15 giugno alla Federazione Comunista di Reggio Emilia, Via Turchi 23. I premi consistono in più o meno i seguenti: Federazione Provinciale P.C.I. Reggio Emilia: L. 100.000; Federazione Provinciale P.C.I. Modena: L. 100.000; Federazione Provinciale P.C.I. Parma: L. 100.000; L'Unità: L. 95.000; e molti altri. La giuria si riunirà nella settimana dal 16 al 22 giugno 1965.

## EDITORI RIUNITI

Nella collana Nuova biblioteca di cultura

Edwin B. Burgum

## Romanzo e società

Trad. di Luca Trevisani  
pp. 352 L. 3.000  
I più significativi narratori del Novecento da Proust a Joyce, da Kafka a Hemingway da Thomas Mann a Miller, negli originali saggi critici di un marxista americano

Leopold Infeld

## Introduzione alla fisica moderna

A cura di Bruno Vitale  
pp. 250 L. 2.500  
I cambiamenti rivoluzionari che hanno avuto luogo nel mondo della fisica descritti in un'opera di alta divulgazione scientifica dal grande fisico polacco che fu il più stretto collaboratore di Einstein.

Franco Della Peruta

## Democrazia e socialismo nel Risorgimento

pp. 464 L. 3.800  
Mazzinismo anarchico, socialismo e la loro influenza sulle masse nel periodo della formazione dello Stato unitario

Nella collana Orientamenti

Charles Bettelheim

## Storia dell'India indipendente

Trad. di Clemente Ancoha  
pp. 592 L. 4.000  
Un completo quadro storico-politico-economico dell'India dalle premesse dell'indipendenza ad oggi.

Paolo Alatri

## L'antifascismo italiano

Nuova edizione ampliata  
pp. 1100 L. 6.000  
Quest'opera costituisce un'opera di riferimento, costituita a lungo, la migliore e più ricca documentazione di cui oggi il lettore anche non specializzato possa disporre sulla storia dell'antifascismo. (Renzo De Felice, Ral. Terzo Programma).

Nella collana Enciclopedia tascabile

Daniil Melnikov

## Operazione Walkiria

Trad. di Gianna Carullo  
pp. 253 L. 850  
Le vere ragioni dell'attentato del 20 luglio contro Hitler e i motivi che condussero al suo fallimento, narrati con scrupolosa documentazione da uno storico sovietico

Liberman - Nemcinov Trapeznikov

## Piano e profitto nell'economia sovietica

A cura di Lisa Foà  
pp. 176 L. 600  
L'originale discussione in atto tra gli economisti sovietici sui rapporti tra profitto aziendale e pianificazione socialista.

Umberto Cerroni

## Le origini del socialismo in Russia

pp. 240 L. 700  
Il cammino del movimento rivoluzionario russo dai debosciati a Lenin

Editori Riuniti

Via dei Frontani 4 - Roma

